

Rassegna stampa del

6 Aprile 2014



Sei miliardi per rilanciare i cantieri

Nel «Def infrastrutture» nuova legge obiettivo e riforma urbanistica per attuare il titolo V - Cipe veloce

Giorgio Santilli
ROMA

Lo 0,3% del Pil, pari a 6 miliardi l'anno, per finanziare infrastrutture grandi e piccole nel prossimo triennio. È quanto prevede il cosiddetto «Def infrastrutture», l'allegato al Documento di economia e finanza previsto dalla legge per fare il punto su stato dell'arte e fabbisogni finanziari della politica infrastrutturale nazionale.

Il documento andrà al Consiglio dei ministri di martedì insieme al Def e al Programma nazionale delle riforme. Tra le opere prioritarie che il governo vuole accelerare e finanziare, anche con l'aiuto dei fondi strutturali europei e del Fondo sviluppo e coesione (l'ex Fas), spicca la fer-

CORSIA PREFERENZIALE

Con la riforma costituzionale le competenze torneranno al centro e sarà possibile fare riforme tenute ferme per decenni dalle Regioni

rovia veloce fra Napoli e Bari che diventerà l'asse fondamentale della rete ferroviaria ad alta velocità nel Mezzogiorno.

Più in generale, nel documento c'è una ricognizione dei vari piani infrastrutturali in corso, con l'esigenza di nuove risorse per ciascuno. Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, aveva anticipato nei giorni scorsi una maggiore attenzione alle città. «Riformeremo la legge obiettivo dando meno attenzione alle reti e più attenzione ai nodi», aveva detto in un'intervista al Sole-24 Ore il 16 marzo scorso. Questo estende la possibilità di accedere a procedure accelerate per opere che finora ne sono rimaste fuori.

Il «Def infrastrutture», che è redatto a quattro mani dai ministeri delle Infrastrutture e dell'Economia, prevede infatti

anche il capitolo delle riforme necessarie per accelerare la crescita su cantieri e città. Capitolo particolarmente ricco quest'anno per due ragioni. Anzitutto, perché quello delle semplificazioni è uno dei temi che il governo ritirerà fuori nelle prossime settimane, con un nuovo provvedimento di taglio meno "burocratico" e più innovativo rispetto a quelli adottati in passato. In secondo luogo perché le riforme nel campo del "governo del territorio" daranno sostanza (e attuazione al tempo stesso) al nuovo titolo V della Costituzione che il governo ha proposto nel disegno di legge approvato sette giorni fa in Consiglio dei ministri.

Il ritorno allo Stato delle competenze esclusive in settori come le infrastrutture strategiche nazionali, la legge quadro urbanistica e il testo unico per l'edilizia privata, consentirà di fissare regole nuove che non dovranno subire i rallentamenti o gli stop dovuti ai conflitti o alle mediazioni con le Regioni. Al tempo stesso la competenza «esclusiva» dovrebbe dare maggiore uniformità alle regole per la costruzione anche sotto il profilo autorizzativo, eliminando gli "spezzatini" regionali. La stessa ministra per la Funzione pubblica, Marianna Madia, nei giorni scorsi, nel corso di una audizione al Senato, ha spiegato che uno degli obiettivi dell'ultima fase delle semplificazioni sarà una "omogeneizzazione" dei modelli oggi utilizzati per la Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) sul territorio italiano.

Non parliamo della legge urbanistica, che Lupi ha già detto di voler riscrivere, rompendo un immobilismo che dura dall'ultima legge in materia, quella del 1942. Tutti i tentativi fatti finora di riformare quel testo, introducendo nella legislazione nazionale strumenti ormai usati a livello di singole regioni (come la divisione fra un piano strutturale e un piano operativo o l'introduzione della perequazione fiscale come base per lo spostamento di diritti edificatori sul territorio) si sono scontrati con la difesa delle regioni delle proprie prerogative. Un paletto destinato a cadere se passerà la riforma costituzionale di Renzi.

Intanto il ministero sta già lavorando alla prima delle semplificazioni, quella che riguarda le procedure del Cipe, il comitato interministeriale per la programmazione economica che ha competenze sulla distribuzione dei fondi per le infrastrutture. Il nodo resta quello dell'iter di pubblicazione delle delibere a valle delle decisioni del comitato: il tempo medio supera i tre mesi, ma in passato - anche per le resistenze del ministero dell'Economia - si sono toccate punte di un anno e mezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Def infrastrutture

● Il «Def infrastrutture» è l'allegato al Documento di economia e finanza previsto dalla legge obiettivo per fare il punto su stato dell'arte e fabbisogni finanziari della politica infrastrutturale nazionale. Il documento andrà al Consiglio dei ministri di martedì insieme al Def e al Programma nazionale delle riforme. Tra le opere prioritarie che il governo vuole accelerare e finanziare, anche con l'aiuto dei fondi strutturali europei e del Fondo sviluppo e coesione (l'ex Fas), spicca la ferrovia veloce fra Napoli e Bari.

ROMA. Otto Italie, una diversa dall'altra per indice di rischiosità fiscale, per indicatori sulla criminalità, ma anche per tenore di vita, densità di popolazione, presenza industriale, servizi dei trasporti. L'Italia viene così suddivisa da uno studio dell'Agenzia delle Entrate presentato in Parlamento nel quale ad ogni singola tipologia di "provincia" viene attribuito un nome di fantasia: Rischio totale; Metropolis; Niente da dichiarare?; Rischiose abitudini; Non siamo angeli, Gli Equilibrati; L'Industriale; Stanno tutti bene. Ecco una tabella nella quale i diversi gruppi di provincia sono ordinati per pericolosità fiscale, calcolata su una scala da 1 a 5. Tra parentesi, oltre al numero dei residenti, vengono indicati solo altri due parametri: il valore della pericolosità sociale e del tenore di vita - sempre su una scala da 1 a 5 - calcolato dall'Agenzia delle Entrate in base a specifici indicatori statistici.

■ **RISCHIO TOTALE:** (11,2 mln di residenti - pericolosità fiscale 5,

STUDIO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

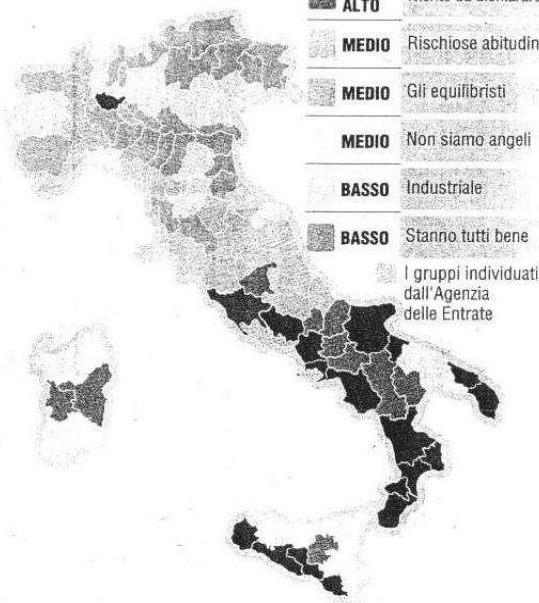
Le 8 Italie del Fisco a Catania, Messina Siracusa e Palermo "Non siamo angeli"

La mappa del rischio fiscale

Le province raggruppate per indicatori di fisco, criminalità ed economia dall'Agenzia delle Entrate per contrastare l'evasione e migliorare i servizi

TASSO DI PERICOLOSITÀ FISCALE

ALTO	Rischio Totale
MEDIO ALTO	Metropolis
MEDIO ALTO	Niente da dichiarare
MEDIO	Rischiose abitudini
MEDIO	Gli equilibrati
MEDIO	Non siamo angeli
BASSO	Industriale
BASSO	Stanno tutti bene
	I gruppi individuati dall'Agenzia delle Entrate



Fonte: Agenzia delle entrate

ANSA centimetri

pericolosità sociale 5, tenore di vita 1) Agrigento, Brindisi, Caltanissetta, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Crotone, Foggia, Frosinone, Lecce, Napoli, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Trapani, Vibo Valentia, Barletta-Andria-Trani;

■ **METROPOLIS:** (7,1 mln di residenti - pericolosità fiscale 4, pericolosità sociale 4, tenore di vita 5) Roma, Milano;

■ **NIENTE DA DICHIARARE?:** (2,3 mln di residenti - pericolosità fiscale 4, pericolosità sociale 2, tenore di vita 1) Avellino, Benevento, Campobasso,

Enna, Isernia, Matera, Nuoro, Oristano, Potenza, Rieti, Ogliastro;

■ **RISCHIOSE ABITUDINI:** (4,0 mln di residenti - pericolosità fiscale 3, pericolosità sociale 4, tenore di vita 3) Grosseto, Imperia, La Spezia, Latina, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pescara, Pisa, Pistoia, Prato, Rimini, Savona;

■ **NON SIAMO ANGELI:** (6,5 mln di residenti - pericolosità fiscale 3, pericolosità sociale 3, tenore di vita 2) Bari, Cagliari, Catania, Messina, Palermo, Sassari, Siracusa, Taranto, Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Olbia-Tempio;

Rischio evasione

I residenti nei gruppi di province accomunate per indicatori di fisco, criminalità ed economia dall'Agenzia delle Entrate per contrastare l'evasione e migliorare i servizi

Tasso di pericolosità fiscale	Gruppo Agenzia Entrate	Residenti in milioni
ALTO	Rischio Totale	11,2
MEDIO ALTO	Metropolis	7,1
	Niente da dichiarare	2,3
	Rischiose abitudini	4,0
MEDIO	Non siamo angeli	6,5
	Gli equilibrati	5,3
BASSO	Industriale	14,3
	Stanno tutti bene	9

ANSA centimetri

■ **GLI EQUILIBRISTI:** (5,3 mln di residenti - pericolosità fiscale 3, pericolosità sociale 2, tenore di vita 3) Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Chieti, Ferrara, L'Aquila, Macerata, Novara, Perugia, Pesaro e Urbino, Teramo, Terni, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Viterbo, Fermo;

■ **INDUSTRIALE:** (14,3 mln di residenti - pericolosità fiscale 1, pericolosità sociale 3, tenore di vita 4) Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Firenze, Genova, Padova, Torino, Treviso, Trieste, Varese, Venezia, Verona, Vicenza, Monza e Brianza;

■ **STANNO TUTTI BENE:** (9,0 mln di residenti - pericolosità fiscale 1, pericolosità sociale 1, tenore di vita 4) Aosta, Belluno, Biella, Bolzano, Como, Cremona, Cuneo, Forlì-Cesena, Gorizia, Lecco, Lodi, Mantova, Modena, Parma, Pavia, Piacenza, Pordenone, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Sondrio, Trento, Udine.

Ogni singola tipologia di "provincia" viene analizzata secondo indice per rischiosità fiscale, criminalità e tenore di vita con una scala da 1 a 5

Oltre 11 mln d'italiani ad alto rischio fiscale e sociale

«Pericoli legati al bassissimo tenore di vita»

CORRADO CHIOMINTO

ROMA. L'Italia è divisa in otto. Almeno per il Fisco. E non solo per l'approccio con le tasse, ma anche per comportamenti che sono legati al contesto sociale ed economico, alla criminalità e al tenore di vita. Ci sono aree a "Pericolo Totale" dove il rischio fiscale si somma a quello sociale e allo scarso tenore dell'economia e zone a forte concentrazione demografica, come Roma e Milano, dove il "tax gap", la differenza imposte che si dovrebbero versare e importi versati, richiede una forte attenzione del Fisco. Ma anche province dove "Stanno tutti bene".

Lo spaccato di un Paese frammentato ma reale, senza le scorciatoie dei luoghi comuni, è quello tracciato - nomi di fantasia compresi - dalla mappatura che l'Agenzia delle Entrate ha stilato di tutte le province italiane. Con l'obiettivo principale di migliorare l'efficienza dei propri uffici, che poi, alla fin fine, svolgono due compiti: assistenza ai contribuenti e repressione dell'evasione.

L'Italia-arlecchino che esce dallo studio effettuato dagli esperti fiscali, che il numero uno dell'Agenzia Attilio Befera ha consegnato in Parlamento, attribuisce nomi suggestivi agli otto gruppi di province. L'analisi è però serissima, basata su dati ufficiali e ben 245 variabili.

Ne emergono 8 gruppi di province che possono essere considerati omogenei per tipologia. Da "Pericolo Totale" a "Stanno tutti bene", la scala tonale della nuova geografia fiscale ha tantissime sfumature: passa per le aree a basso sviluppo ed alta evasione ("Niente da dichiarare?" è il nome del gruppo) a quelle con molte attività manifatturiere ("L'industriale"), dalle province

"Equilibriste" alle due aree metropolitane di Roma e Milano ("Metropolis"), per esaminare anche i due gruppi "Rischiose abitudini" e "Non siamo angeli", quest'ultima con un tasso di pericolosità fiscale intermedia, ma non certo ottimale.

Lo studio non conta i residenti, ma basta sovrapporre una mappa ai dati dell'Istat per scoprire che ci sono 11,2 milioni di residenti che abitano nelle province "Rischio Totale", dove l'alta pericolosità fiscale e sociale si sposa con un bassissimo tenore di vita. Subito dopo ci sono 9,4 milioni di cittadini di altri due gruppi: i "Metropolis", con i 7,1 milioni di residenti delle province di Roma e Milano e i "Niente da dichiarare?" delle aree più povere del Paese ma entrambi inseriti ad un livello "quattro", in una classifica che varia da 1 a 5. Tutti e due hanno quindi un rischio di evasione medio alto, anche se profondamente divisi dal tenore di vita e dalla pericolosità sociale, più alta nelle due grandi città.

Sono queste tre le aree che pesano di più nei 90 miliardi di "tax gap", nel quale viene misurata non solo l'evasione vera e propria ma anche una quota di errori (inevitabile con un fisco così complicato) e l'impossibilità a pagare dovuta dalla mancanza di liquidità provocata dalla crisi.

Ma c'è anche l'altra faccia della medaglia. Ci sono 23,3 milioni di cittadini che abitano in province che il fisco considera tranquille: sono il gruppo "Industriale" e "Stanno tutti bene", nelle quali la pericolosità fiscale è bassissima così come il rischio sociale: in ordine alfabetico spaziano da Aosta a Udine ma riguardano province del centro nord spesso lontane dai grandi centri. Tra di loro, per uno scherzo del destino, anche Siena dove la Guardia di Finanza ha sequestrato per problemi fiscali la villa di Gianna Nannini.

CONTENZIOSO APERTO

Sisma '90 deputati Pd sollecitano i rimborsi

Il parlamentare nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, assieme al collega deputato nazionale Giuseppe Zappulla ha chiesto al direttore dell'Agenzia delle Entrate Befera un incontro urgente per discutere delle problematiche relative ai rimborsi delle imposte che spetterebbero ai contribuenti delle province di Catania, Ragusa e Siracusa in relazione al Sisma del 1990.

«Ci spiace dover constatare - affermano i due - che gli uffici territoriali dell'Agenzia delle Entrate stiano inopinatamente proseguendo il contenzioso con i contribuenti siciliani delle province colpite dal sisma del 1990, contribuenti che hanno invece pieno diritto ad ottenere i rimborsi per le imposte pagate nel triennio 90-92. Su questa vicenda paradossale e che si protrae da troppi anni serve fare finalmente chiarezza»

«L'atteggiamento degli uffici territoriali - sostengono ancora i due parlamentari - è in palese contrasto con quanto previsto dalla direttiva 1/2013 dell'Agenzia delle Entrate stessa, con cui si invitavano le strutture territoriali ad abbandonare le controversie concernenti la spettanza di rimborso in favore di soggetti che non esercitano attività economica di impresa o di lavoro autonomo».

Giuseppe Berretta, che più volte è intervenuto sulla vicenda anche con iniziative parlamentari, da ultimo nel mese di marzo aveva ottenuto da Befera rassicurazioni sulla decisione dell'Agenzia di abbandonare le controversie pendenti e di procedere dunque alla erogazione del rimborso senza che si proseguissero i contenziosi. «Rassicurazioni e direttive ufficiali - aggiunge Berretta - che sono state purtroppo smentite dai fatti».

Da qui l'iniziativa di chiedere un altro appuntamento con Befera, allo scopo di mettere definitivamente un punto a questa frastagliata vicenda.

LA POLEMICA. Ignorata la richiesta del sindaco di Ragusa per un vertice urgente

«Ferrovia ragusana allo sfascio e la Regione continua a tacere»

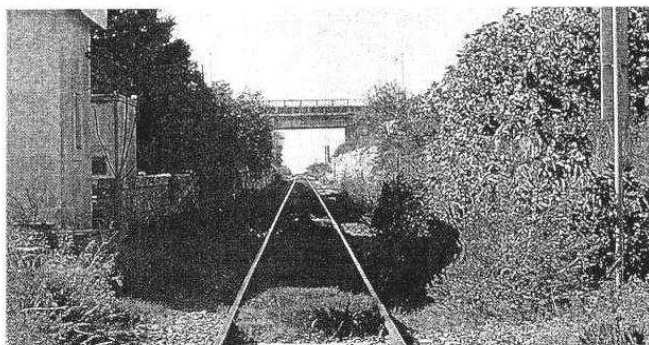
Piccitto: «Persino un incontro diventa ostacolo insormontabile»

Nel mirino Bartolotta: «La politica degli annunci ha forse una corsia preferenziale rispetto a quella dei fatti concreti?»

ROSSELLA SCHEMBRI

La lettera di richiesta di una convocazione urgente a Palermo, sul tema del rilancio delle ferrovie locali, partita dal Comune di Ragusa alcune settimane fa, destinatario l'assessorato regionale alle Infrastrutture e trasporti, non ha ancora avuto una risposta.

«E' mai possibile che perfino un semplice incontro rappresenti un ostacolo insormontabile? O piuttosto, come al solito, la politica degli annunci, a Palermo, ha una corsia preferenziale rispetto a quella dei fatti concreti?», commenta il sindaco di Ragusa, Federico Piccitto. «Ho già inviato - dichiara il primo cittadino - una lettera all'assessorato regionale alle infrastrutture nella quale chiedo di conoscere i motivi dei continui ritardi. Ho sollecitato la convocazione immediata di un vertice sul tema in cui gradirei che, per una volta, non si parlasse di idee astratte ma di interventi im-



UN TRATTO DELLA FERROVIA DELLA PROVINCIA IBLEA

diati. E' opportuno infatti ricordare che il territorio ibleo, attraverso i sindaci dei comuni della provincia e le organizzazioni di categoria, ha già sottoscritto, durante la manifestazione "Pendolaria" dell'ormai lontano 17 dicembre scorso, un preciso documento programmatico nel quale sono inseriti una serie di dettagliati interventi".

L'istanza del Comune capoluogo, che attende risposta da oltre un mese, è nata a seguito dell'incontro che si era tenuto a Palazzo dell'Aquila a metà febbraio, presenti i vertici di Trenitalia, Rete ferroviaria italiana e la Regione. In quella sede era stato annunciato un tavolo di confronto "imminente"

per attivare il ripristino di alcune linee di collegamento strategiche tra Modica, Ragusa, Comiso e Vittoria, a servizio dei pendolari e dei flussi turistici nel territorio ibleo.

Come è sempre accaduto con la vertenza che riguarda il rilancio delle ferrovie iblee, la convocazione annunciata è stata una promessa caduta nel vuoto, confermata dalle mancate risposte da parte della Regione. «La Regione continua così, inspiegabilmente, a procrastinare qualsiasi interlocuzione su questo ed altri temi», aggiunge il sindaco di Ragusa. Dal canto suo il rappresentante della Cub Trasporti suggerisce all'amministratore comu-

nale di scavalcare la Regione e verificare se c'è un accordo di intenti con Trenitalia e Rete ferroviaria italiana. «I rappresentanti delle due società ferroviarie - spiega Gurrieri - si erano impegnati a loro volta a fare un secondo incontro, più specifico, in breve tempo: quindi va verificata la loro promessa disponibilità e poi la Regione va informata a cose fatte».

Il sindaco Piccitto sottolinea, fra l'altro, che il parlamentare regionale del M5S, Angela Foti ha presentato due interrogazioni al governo regionale su questo tema. Nella prima si chiedono al governo regionale "notizie sull'accordo di programma ed il contratto di servizio per il trasporto regionale su rotaia", mentre nella seconda si parla di "interventi finalizzati ad evitare che si utilizzino autobus sostitutivi ove non necessario".

«E' giunto il tempo - conclude il sindaco di Ragusa - che la Regione inizi a considerare con più attenzione un aspetto che coinvolge non solo la qualità della vita dei cittadini, ma anche la crescita, dal punto di vista turistico ed economico, di un intero territorio che finora ha visto mortificati i propri progetti di sviluppo e di rilancio, proprio a causa dell'ignavia di una politica regionale, e nazionale, colpevolmente distratta o assente su questo tema».

INTERVENTI A RAGUSA, MODICA E VITTORIA

Programmi integrati «Aggiornato il Piano Via libera alle risorse»

MICHELE BARBAGALLO

Nuovi fondi per alcune città iblee. La Regione ha approvato l'aggiornamento programmatico dedicato ai programmi integrati nelle aree urbane. Ciò permetterà di attivare risorse per un totale di 40 milioni di euro che saranno destinate alle città con popolazione superiore ai 30 mila abitanti, secondo le prerogative previste dal Fondo Autonomie Locali. Anche per l'area iblea sono state attivate delle somme che serviranno alla riqualificazione urbana.

Ad annunciarlo è il parlamentare regionale Nello Dipasquale, de Il Megafono: "Per la provincia di Ragusa sono destinatari del finanziamento le città di Ragusa, Modica e Vittoria - spiega Dipasquale - Nello specifico il Comune di Ragusa ha avuto finanziato un progetto per € 1.047.722, il Comune di Vittoria per € 934.779 ed il Comune di Modica per € 812.092. Con tali somme potranno essere finanziati interventi già programmati, ammessi ed in posizione utile di graduatoria negli strumenti programmatici Po Fesr 2007/2013 nell'ambito dell'asse 6 ovvero Piano Città, contratti di quartiere, Prusst, Pru e dunque serviranno a finanziare progetti di riqualificazione urbana per la nuova programmazione 2014/2040". Per avviare il programma si attende l'accettazione ministeriale perché si tratta di fondi statali. "C'è da ringraziare - conclude

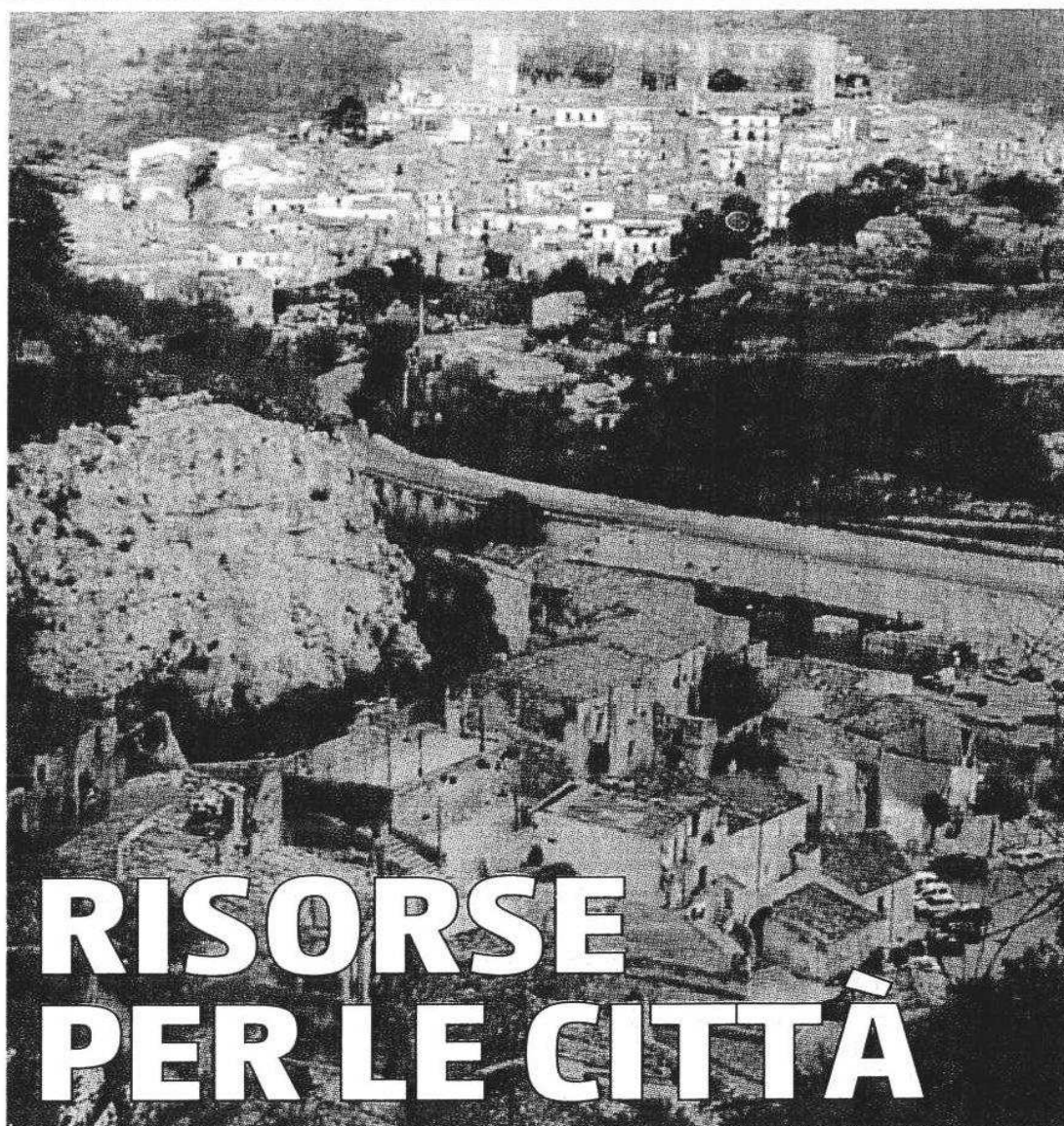
Dipasquale - il presidente della Regione per l'attenzione come sempre mostrata per l'area iblea considerato che si è guardato con grande interesse alla progettualità messa in campo".

Le risorse, programmate nell'ambito della concertazione tenutasi tra il Governo Crocetta e l'Anci Regionale, serviranno a compensare i minori trasferimenti (circa il 25 %) previsti dal fondo delle autonomie per l'anno 2013. Su convocazione dell'assessore regionale alle Infrastrutture si è già svolta una

riunione operativa con tutti gli enti destinatari della misura, alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti dell'Anci e delle Autonomie locali, al fine di chiarire il percorso procedurale per l'ottenimento dei fondi. Le risorse potranno essere utilizzate per progetti già utilmente inseriti (ma non finanziati per carenza di ri-

sorse) nei vari strumenti di programmazione delle Regione Siciliana: Po-Fesr 2007/2013 Asse VI-Obiettivo operativo 6.1.1. e 6.1.3; Piano Città; contratti di quartiere; Prusst; programmi di riqualificazione urbana; programmi integrati per il recupero e la riqualificazione delle città; programmi integrati di interventi. Oltre alle destinazioni già previste, le risorse potranno anche essere utilizzate per costituire un fondo di progettazione per la realizzazione di progetti compatibili con la riqualificazione urbana da inserire nella programmazione 2014/2020.

**Dipasquale:
«Manca la firma
ministeriale per
i fondi statali
stanziati per la
riqualificazione
urbana»**



●●● Anche la provincia di Ragusa usufruirà delle somme dei programmi integrati nelle aree urbane. A darne comunicazione è il deputato regionale de Il Megafono, Nello Dipasquale, che annuncia l'approvazione da parte della Regione dell'aggiornamento programmatico che permetterà di attivare risorse per un totale di 40 milioni di euro e che saranno destinate alle città con popolazione superiore ai 30 mila abi-

tanti, secondo le prerogative previste dal Fondo Autonomie Locali. Per la provincia di Ragusa sono destinatari del finanziamento le città di Ragusa, Modica e Vittoria. Nello specifico il Comune di Ragusa ha avuto finanziato un progetto per 1.047.722 euro, il Comune di Vittoria per 934.779 euro ed il Comune di Modica per 812.092 euro. Con tali somme potranno essere finanziati interventi già programmati, am-

messi ed in posizione utile di graduatoria negli strumenti programmatici PO FESR 2007/2013 nell'ambito dell'asse 6 ovvero Piano Città, contratti di quartiere, PRUSST, PRU e dunque serviranno a finanziare progetti di riqualificazione urbana per la nuova programmazione 2014/2040. «Per avviare il programma - afferma Dipasquale - si attende l'accettazione ministeriale perché si tratta di fondi statali». (16N)